

SVBB
ASCP
ASCP



Schweizerische Vereinigung der Berufsbeiständinnen und Berufsbeistände
Association suisse des curatrices et curateurs professionnels
Associazione svizzera delle curatrici e dei curatori professionali

Profilo de requisiti

Curatori professionali



Profilo dei requisiti dei curatori professionali

Berna/Basilea, luglio 2017

Il diritto a tutela dei minori e degli adulti entrato in vigore dal 1° gennaio 2013 e le novità che esso ha comportato incidono sull'attività dei curatori professionali¹ e quindi anche sui requisiti che vengono loro richiesti. Il profilo dei requisiti dell'*Associazione svizzera delle curatrici e dei curatori professionali* (SVBB-ASCP) allestito nel 2005 è quindi stato interamente rielaborato e adattato alle nuove disposizioni.

Il presente profilo riguarda in primo luogo i curatori professionali che esercitano la loro attività nel quadro di un rapporto di lavoro privato o di diritto pubblico. La *particolarità dei curatori professionali*² è che il loro compenso viene corrisposto ai datori di lavoro e che con la fine del rapporto di lavoro cessano tutti i loro obblighi e le loro competenze, ma non gli obblighi e le competenze del datore di lavoro. I curatori privati di un'autorità di protezione dei minori e degli adulti (APMA) ricevono invece un compenso diretto e l'APMA può esonerarli parzialmente da determinati compiti formali, per esempio tramite un obbligo di rendiconto alleggerito. Considerata la complessità di molti di questi compiti di assistenza, l'impiego di privati rimane limitato, anche quando questi siano ben preparati e accompagnati nelle loro mansioni. I seguenti gruppi di persone che necessitano di assistenza non vanno di regola assegnati a privati: tossicodipendenti, malati psichici gravi, persone che non sono in grado di gestire il denaro, persone fortemente indebitate, persone che si oppongono con veemenza all'assistenza, persone confrontate a seri conflitti con il parentado.³

1 Per favorire la fluidità del testo, viene adottata unicamente la forma maschile che, beninteso, sottintende sempre anche quella femminile.

2 Disposizioni sul compenso e sulle spese (art. 404, cpv. 1 CC) e sulla fine dell'ufficio (art. 421, cifra 3 CC Della fine dell'ufficio di curatore, art. 424 CC Atti e negozi indifferibili, art. 425, cpv. 1 CC Rapporto e conti finali).

3 Guida pratica della COPMA sul diritto di protezione degli adulti, punto 6.34.

1 Condizioni quadro

1.1 Basi giuridiche per l'attività di curatore

I compiti dei curatori sono disciplinati nel *Codice civile svizzero* (CC). Sono inoltre pertinenti altre disposizioni del *Codice delle obbligazioni* (CO), della *Legge federale sulla esecuzione e sul fallimento* (LEF) e dell'*Ordinanza sull'amministrazione di beni nell'ambito di una curatela o di una tutela* (OABCT).

Nelle leggi cantonali di applicazione del CC si trovano altre disposizioni sull'esercizio della curatela, in particolar modo per quanto riguarda i rapporti e la contabilità. Va inoltre tenuto conto degli obblighi derivanti dalle ordinanze e dalle disposizioni di esecuzione cantonali, come pure da eventuali direttive e ordini dell'APMA e/o del datore di lavoro, rispettivamente dell'autorità di assunzione.

1.2 Destinatari di misure di tutela dei minori e degli adulti

Il compito dei curatori consiste in prima linea nell'assistenza e nell'accompagnamento o nella rappresentanza individuali delle persone loro affidate negli ambiti fissati dall'APMA. L'obiettivo del lavoro dei curatori è consentire alle persone sotto curatela di condurre in modo autodeterminato una vita dignitosa e corrispondente alle loro ambizioni e capacità. Ciò comprende anche la garanzia del rispetto dei loro diritti legali e materiali nei confronti dello Stato e di terzi. In funzione di quanto deciso dall'APMA, vi si aggiungono la gestione del reddito e della sostanza, la rappresentanza amministrativa e, d'intesa con il cliente, eventualmente anche la sua rappresentanza qualora non sia in grado di capire i suoi interessi nel quadro dei bisogni di protezione e aiuto in una determinata situazione.

Sono clienti dei curatori professionali sia adulti in uno stato di debolezza – per esempio in caso di malattia, handicap, demenza, tossicodipendenza ecc. –, con o senza limitazioni della capacità di discernimento e dell'esercizio dei diritti civili, sia bambini e adolescenti, eventualmente fino al raggiungimento della maggiore età, per i quali è stata ordinata una curatela o una tutela quale misura di protezione dei minori, se chi ne è responsabile non è in grado di proteggerli in modo adeguato ed efficace.

1.3 Ruolo dei curatori professionali

I curatori professionali, previo rispetto delle disposizioni legali, conducono il loro mandato in modo per lo più indipendente e dispongono delle necessarie competenze settoriali, metodologiche, sociali e personali. Si tratta di requisiti che vengono richiesti anche ai membri delle APMA.⁴

4 Cfr. guida pratica della COPMA sul diritto di protezione degli adulti, punto 161.

I curatori forniscono le loro prestazioni in modo immediato e individuale, e agiscono con responsabilità nell'area in cui si incontrano le esigenze dei clienti, della società e le direttive etiche (mandato doppio/triplo⁵).

È tuttavia possibile che un curatore professionale faccia intervenire terzi, incaricandoli di compiti parziali. Se per esempio il cliente alloggia in un istituto abitativo o di cura, ha senso incaricare della custodia diretta i professionisti responsabili sul posto. La responsabilità generale rimane tuttavia del curatore professionale. Non è invece possibile delegare il contatto individuale per tutte le questioni fondamentali inerenti alla conduzione dell'esistenza e al benessere personale del cliente. Il curatore professionale è tenuto a rappresentare attivamente il cliente in questo senso anche contro altri interessi.

Conformemente al principio di sussidiarietà e in funzione della protezione e dell'aiuto di cui necessita la persona in questione, la decisione dell'APMA fissa la forma della curatela e l'ambito di intervento. È solo dal momento in cui è stata emessa la decisione dell'APMA che al curatore viene data facoltà di agire, secondo il principio del minimo necessario nella conduzione dell'esistenza del cliente e del massimo necessario nella sua protezione immediata. Con il compito attribuitogli, il curatore si trova spesso nella delicata situazione di dover rispettare la volontà del cliente e al contempo di decidere al suo posto in qualità di rappresentante dei suoi interessi. Per quanto concerne la garanzia delle esigenze di base nella tutela degli adulti, questo dilemma può condurre a optare per un bilancio economico equilibrato che non corrisponde con i desideri del cliente. Nella tutela dei minori, bisogna invece talvolta decidere contro i desideri del cliente, poiché essi non si conciliano sempre con quanto serve per garantire il suo bene. Specialmente nella tutela dei minori, si richiede sovente al curatore di agire con impegno e coraggio per proteggere i bisogni di base e i diritti dei bambini e degli adolescenti, a maggior ragione in situazioni di grande conflittualità tra genitori e figli o in caso di negligenza eclatante.

I curatori sottostanno all'obbligo di diligenza e al segreto professionale. La collaborazione tra i curatori e i loro clienti si basa sul contatto personale e su un rapporto di fiducia che i curatori devono saper costruire con grande cura. Ciò è indispensabile per essere in grado di gestire eventuali conflitti e crisi. Parallelamente e nella misura in cui ciò non pregiudichi il mandato legale né violi le regole etiche, è necessario rispettare i diritti di autodeterminazione dei clienti, i loro diritti personali e i loro diritti di non essere rappresentati.⁶ Vanno inoltre tutelati i loro diritti fondamentali.

5 Staub-Bernasconi, Silvia: Vom beruflichen Doppel- zum professionellen Tripelmandat, Zurigo e Berlino 2007 (www.avenirsocial.ch/cm_data/Vom_Doppel-_zum_Tripelmandat.pdf).

6 Il CC distingue tra diritti strettamente personali assoluti, esercitabili soltanto dal beneficiario, e diritti strettamente personali relativi, per i quali una rappresentanza è possibile in caso di incapacità di discernimento (art. 19c, cpv. 1 CC).

Anche quando il curatore professionale esercita la sua funzione nel quadro di un rapporto di lavoro di diritto pubblico o privato, deve formarsi un'opinione propria e indipendente in considerazione dei clienti e agire in funzione dei loro legittimi interessi. Agendo e decidendo in maniera per lo più autonoma ed essendo tenuto per legge al segreto professionale nei confronti di terzi, il curatore professionale deve rendere conto delle sua attività all'APMA, periodicamente o su richiesta.

1.4 Gestione degli incarti

Il lavoro dei curatori professionali comporta una gestione accurata e professionale degli incarti. L'archiviazione di tutti i documenti deve rispettare rigorosamente le disposizioni legali e le direttive delle autorità.

1.5 Obbligo di diligenza e segreto professionale

A prescindere dal suo stato psichico e fisico, ogni persona assistita ha diritto al rispetto della sua sfera privata e alla discrezione. I dati personali non possono essere trasmessi a terzi, a meno che la persona in questione non abbia esplicitamente esonerato il curatore dal segreto professionale per tali informazioni. Fanno eccezione al segreto professionale i servizi che, nell'interesse della persona assistita, devono essere informati (medico, assicurazione malattia, agenzia AVS, autorità di protezione dei minori e degli adulti). È comunque consentito trasmettere soltanto le informazioni indispensabili al raggiungimento dello scopo perseguito. I curatori non hanno il diritto di fornire informazioni nemmeno ad altre autorità. Rapporti e prese di posizione vanno consegnati soltanto a servizi autorizzati, osservando la massima riservatezza e rispettando il diritto sulla protezione dei dati (art. 413 CC). Il rapporto di fiducia tra i curatori e i loro clienti si fonda sulla discrezione.

1.6 Diritto di non testimoniare

In un procedimento penale contro una persona posta sotto curatela, il curatore beneficia del diritto di non testimoniare. Può inoltre rifiutare di testimoniare di fronte al giudice civile riguardo ai rapporti personali della persona assistita.

2 Definizione dei compiti

I compiti risultano principalmente dalle disposizioni degli artt. 307 segg. e 393 segg. CC. I compiti principali sono i seguenti.

2.1 Assistenza individuale

Si tratta di garantire che il cliente conduca un'esistenza adeguata alla persona e alla situazione, tenendo conto delle prestazioni di terzi e di quanto ordinato dall'APMA per singoli aspetti della vita. Il lavoro dei curatori professionali si basa sui fondamenti teorici delle scienze del lavoro sociale e su quelli della gestione dello spazio sociale, come descritti per esempio da *Silvia Staub-Bernasconi*⁷ e *Hans Thiersch*.⁸ Si aggiungono a ciò modelli teorici sistemici, competenze interculturali e le più recenti conoscenze nel campo delle professioni sociali. L'attività dei curatori è da intendersi in primis come lavoro relazionale attivo. Quando ci si relaziona con i clienti e con il loro ambiente sociale, va data priorità al principio dell'aiuto all'autoaiuto, ossia:

- contatto personale adeguato con la persona assistita;
- garanzia della copertura dei bisogni fondamentali e del sostentamento personale di base;
- consulenza e accompagnamento nello sviluppo personale e nell'integrazione sociale;
- offerte di consulenza e di sostegno per clienti che, a causa di problemi complessi, necessitano di varie forme di sostegno, e creazione di una rete di assistenza psico-sociale e medica sotto forma di case management.

All'occorrenza e se così ordinato dall'APMA, si tratta anche di:

- trovare proposte per garantire un tetto in condizioni dignitose, per esempio grazie a soluzioni di alloggio accompagnato, Spitex, pasti a domicilio ecc.;
- trovare una soluzione abitativa adeguata o un ricovero in una struttura fissa;⁹
- accedere all'appartamento per aprire la corrispondenza, sgomberare gli spazi e liberarli. In caso di clienti incapaci di discernimento, in tutti questi casi è necessario l'accordo dell'APMA;
- approvare misure mediche e restrittive della libertà di movimento, osservando l'ordine di precedenza legale (art. 378 CC) ed eventuali mandati precauzionali o direttive del paziente;¹⁰
- mantenere i contatti personali anche in caso di privazione della libertà o di ricovero a scopo di assistenza;
- disciplinare i contatti personali di bambini e adolescenti con i genitori e, in determinate situazioni, controllare i contatti e trattenere documenti di identità;

7 Staub-Bernasconi, Silvia: *Soziale Arbeit als Handlungswissenschaft*, Berna – Stoccarda – Vienna, Haupt Verlag, 2007.

8 Thiersch, Hans: *Positionsbestimmungen der Sozialen Arbeit*, Weinheim e Monaco, Juventa Verlag, 2002.

9 Il luogo di dimora non costituisce per forza il domicilio civile.

10 Reichlin, Raphaela Isabella: *Demenz und Selbstbestimmung: Eigene Vorsorge, gesetzliche Vertretungs-rechte und weitere Massnahmen bei Urteils(un)fähigkeit in Bezug auf problematische Konstellationen aus Praxis und Alltag*. Lavoro di master presso la facoltà di diritto dell'Università di Zurigo, 2013.

- organizzare l'alloggio a breve termine di bambini e adolescenti presso una famiglia d'emergenza o affidataria oppure in una struttura di accoglienza;
- organizzare l'alloggio a medio e lungo termine di bambini e adolescenti in una struttura adeguata, in una famiglia affidataria, in un istituto per l'infanzia, un internato scolastico ecc.;
- proporre programmi extrascolastici di sostegno o terapeutici adatti a bambini e adolescenti;
- aiutare i genitori a migliorare le loro competenze educative e proporre loro offerte di consulenza specializzata e/o altre offerte per genitori e bambini.

2.2 Rappresentanza legale

Si tratta di garantire il diritto di essere rappresentati nelle questioni legali e di fatto definite dall'APMA, per esempio:

- verificare e far valere diritti (alimenti, salvaguardia di diritti finanziari, assicurazioni ecc.);
- difendere e far valere diritti nei confronti dello Stato e di terzi;
- stipulare contratti;
- curare la rappresentanza nelle questioni giuridiche e nei procedimenti legali (di natura penale, civile, amministrativa);
- tutelare da pretese ingiustificate;
- coinvolgere le persone interessate in tutte le questioni in cui ciò sia possibile (garanzie procedurali personali).

2.3 Amministrazione del reddito e della sostanza

Nella misura in cui l'APMA l'abbia ordinato, il curatore deve, nel rispetto dell'OABCT e di altre disposizioni pertinenti, assicurare l'amministrazione del reddito e della sostanza, per esempio negli ambiti seguenti:

- amministrazione del reddito e della sostanza;
- amministrazione e risanamento di debiti;
- contabilità, gestione di conti, pagamenti;
- garanzia della protezione assicurativa;
- inventariazione, rapporti con verifica dei conti.

2.4 Gestione e conduzione

Il lavoro va gestito in modo professionale e metodico:

- case management e organizzazione della conduzione dei mandati secondo i principi del lavoro sociale;
- attuazione di piani operativi nel rispetto del principio di sussidiarietà;
- delega di compiti per il bene della persona assistita, nella misura in cui essi non siano di competenza esclusiva del curatore;
- creazione e mantenimento di una rete adeguata di aiuto (mandati a terzi, sorveglianza da parte di istituzioni ecc.);
- organizzazione e gestione della collaborazione con segretariato, amministrazione, contabilità ecc.;
- rispetto dei principi etici fissati nel codice deontologico di AvenirSocial Svizzera per il lavoro con persone che necessitano di protezione e aiuto.

3 Requisiti/competenze e salvaguardia della qualità

In linea di principio, vanno osservati i criteri di idoneità stabiliti dalla legge (art. 400 segg. CC). La capacità di offrire una consulenza e una strutturazione di ampio respiro in situazioni complesse è per i curatori professionali una qualifica chiave.

3.1 Competenze settoriali e metodologiche

- Conoscenza dettagliata delle basi giuridiche relative alla protezione di adulti e minori
- Conoscenza generale del Codice civile svizzero (CC), del Codice penale (CP), della Legge federale sul rapimento internazionale dei minori (LF-RMA) e della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia;
- Conoscenza delle condizioni per beneficiare delle prestazioni dei sistemi delle assicurazioni sociali;
- Capacità di pianificazione per poter analizzare e classificare sistematicamente i problemi e le risorse attraverso i molteplici approcci metodologici del lavoro sociale e di altre professioni assistenziali, raccogliere le informazioni necessarie al lavoro ed elaborare soluzioni praticabili insieme alle persone interessate;
- Capacità analitiche per comprendere le interazioni da un punto di vista sistemico, gestire le resistenze ed esplorare piste per soluzioni costruttive;
- Disponibilità ad agire e a riflettere allo scopo di attuare in modo mirato interventi pianificati o resisi necessari per ragioni contingenti, valutarne l'efficacia e all'occorrenza correggerne il corso;

- Conoscenze specialistiche ed esperienza per agire adeguatamente in situazioni di pericolo o di crisi e proteggere prontamente sé stessi e altri in modo professionale in caso di gravi minacce, eventualmente prestando pronto soccorso;
- Ampie conoscenze specialistiche e competenze comunicative differenziate per informare, sostenere e consigliare adeguatamente le persone sotto curatela e terzi
- Conoscenze mediche, psicologiche, giuridiche e socio-pedagogiche per garantire un accompagnamento e un'assistenza sanitaria personali;
- Ampie conoscenze specifiche e capacità di impiegare in modo adeguato risorse quali servizi di consulenza e di accompagnamento specializzati – per esempio Spitex psichiatrici, strutture di alloggio e di lavoro assistito, centri di riabilitazione e disintossicazione, case di cura, servizi psico-gerontologici, collocamento di disoccupati (AD), assicurazione invalidità (AI) – oppure servizi di aiuto alla gioventù o di protezione dei minori (diritto di visita accompagnata, centri diurni, offerte di svago e di formazione, servizi per famiglie d'emergenza o affidatarie, istituti per l'infanzia, internati scolastici ecc.);
- Conoscenze essenziali sulle discipline professionali affini per poter delegare compiti parziali a specialisti appropriati, come psichiatri, avvocati, fiduciari, amministratori di immobili ecc.;
- Conoscenze commerciali e di economia per garantire una buona gestione dell'amministrazione e dei beni, il che comporta in particolare capacità di gestione del bilancio nella vita di tutti i giorni in condizioni finanziarie precarie;
- Disponibilità a riflettere e volontà di riconoscere i vari limiti di competenza nel lavoro con i clienti e terzi, e di cooperare con altri specialisti e con le autorità;
- Gestione eticamente responsabile e meticolosa del potere e dell'impotenza in relazione con clienti che necessitano di protezione e aiuto in un rapporto di dipendenza o in un contesto di obbligo legale; all'occorrenza, anche rifiuto di incarichi qualora non vi siano tempo sufficiente¹¹ e/o le competenze specifiche necessarie.

3.2 Competenze sociali e personali

- Buona conoscenza della natura umana, esperienza professionale e di vita;
- Capacità di definire il ruolo assistenziale professionale relativo al lavoro di curatore, essere in grado di spiegarlo in modo comprensibile alle persone interessate e a terzi, e saper svolgerlo nei loro confronti;
- Autostima, capacità di imporsi, resistenza allo stress e capacità di gestire i conflitti
- Capacità di autoriflessione e autocritica scrupolose;
- Disponibilità ad accettare valori e atteggiamenti diversi dai propri, in particolare tolleranza nei confronti dei legittimi interessi delle persone sotto curatela, anche se questi contrastano con i propri valori;

11 In uno studio del 2012 basato sull'esempio di Bienne (BE), la SVBB-ASCP giunge alla conclusione che un curatore professionale che lavora al 100% e che beneficia del sostegno amministrativo di una persona pure impiegata al 100% è in grado di gestire al massimo settanta casi l'anno. Se i mandati riguardano esclusivamente casi di tutela di minori, questo numero si riduce di un terzo, fermandosi quindi a un massimo di 45 casi.

- Empatia ed esperienza nell'ambito professionale del lavoro sociale, interesse per le questioni legate alla convivenza sociale e per i temi sociali in generale;
- Competenze comunicative verbali e non verbali, e di interazione con persone e attori dei settori più disparati (multiprofessionalità e interdisciplinarietà);
- Apertura nei confronti dei cambiamenti sociali e disponibilità ad acquisire nuove conoscenze.

3.3 Salvaguardia della qualità

I curatori professionali devono rispettare i seguenti criteri relativi alla salvaguardia della qualità e contribuire alla loro evoluzione:

- favorire e validare regolarmente una cultura degli errori costruttiva;
- fissare standard per il lavoro di assistenza e per la gestione dei mandati;
- allestire piani di aiuto individuali concordando obiettivi e conducendo valutazioni periodiche nell'ottica di un rendiconto;
- documentare tenendo conto delle esigenze pratiche e dei diritti della personalità delle persone in questione, così come delle disposizioni sulla protezione dei dati;
- intrattenere scambi regolari con colleghi del ramo, effettuare discussioni strutturate di singoli casi, svolgere supervisioni;
- impegnarsi individualmente a seguire perfezionamenti e formazioni continue, eventualmente in parallelo con il lavoro;
- elaborare piani di introduzione al lavoro e formazioni interne;
- disciplinare supplenze e gestire gli orari in modo che consentano l'introduzione al lavoro e la frequentazione di corsi di perfezionamento;
- suddividere le risorse temporali in modo equilibrato fra i vari clienti.

3.4 Requisiti professionali

Le seguenti formazioni sono particolarmente idonee per acquisire le competenze tecniche che servono per svolgere l'esigente lavoro di curatore professionale:¹²

- formazione di base di livello terziario (scuola universitaria professionale o università) in lavoro sociale, psicologia, scienze pedagogiche o diritto, con conoscenze adeguate negli altri campi. In singoli casi, una persona con le giuste competenze deve tuttavia poter diventare curatore professionale anche senza uno dei diplomi summenzionati;
- esperienza professionale pluriennale e Certificate of Advanced Studies (CAS) nell'ambito della tutela dei minori e degli adulti oppure formazione universitaria con un piano di studi equiparabile;
- nozioni amministrative e contabili di base, compresa l'inventariazione e la chiusura dei conti;

¹² Alcuni Cantoni, come per esempio Berna, chiedono esplicitamente che i curatori professionali abbiano un diploma universitario in lavoro sociale, altrimenti non viene concessa la compensazione finanziaria degli oneri.

- aggiornamenti specifici in campi quali la metodologia del lavoro legale in ambito sociale, la gestione di clienti cui è stata imposta una curatela, il case management, la consulenza educativa, di coppia e di famiglia, la psicologia e la medicina, la gestione dei conflitti, la mediazione e il diritto, la contabilità, il diritto delle assicurazioni sociali.

4 Direttive etiche e codice deontologico

I fondamenti etici del codice deontologico di AvenirSocial del 2010 sul lavoro con persone che necessitano di aiuto e protezione sono parte integrante del profilo dei requisiti¹³.

Il Comitato SVBB-ASCP ringrazia il suo membro Marcel Borer per la redazione del presente profilo dei requisiti. Marcel Borer è assistente sociale e da parecchi anni lavora come curatore professionale e supervisore. È inoltre segretario dell'associazione basilese dei curatori, Verband der Berufsbeiständinnen und Berufsbeistände Region Basel (VBBRB).

¹³ AvenirSocial: Codice deontologico del lavoro sociale in Svizzera. Un argomentario per la pratica dei professionisti e delle professioniste, Berna 2010 (http://www.avenirsocial.ch/cm_data/Do_Berufskodex_Web_1.pdf).

Contatto

Segretariato generale SVBB-ASCP
casella postale
3001 Berna
Tel.: 031 311 51 44, fax: 031 311 51 45
Sito: www.svbb-ascp.ch
e-mail: info@svbb-ascp.ch